

Venerdì Santo (10 aprile 2020)

Oggi, Venerdì Santo, i cristiani commemorano questo grande evento della storia con una giornata di digiuno: il Figlio di Dio, fatto uomo, si è consegnato alla morte per noi. Ha accettato la morte per salvarci. Al servizio del Venerdì Santo questo pomeriggio, i discepoli di Gesù ascolteranno il racconto della sua passione, vale a dire dei suoi ultimi momenti di sofferenza e della sua morte, come dice l'evangelista Giovanni, nei capitoli 18 e 19. Coloro che non possono andare in ufficio possono leggerlo a casa.

Durante questa emissione, invitiamo coloro che ci ascoltano, cristiani o non cristiani (non dimentichiamo che i nostri fratelli musulmani vedono in Gesù - Issa in arabo - un grande profeta che rispettano) ad ascoltare le ultime 7 parole di Gesù sulla croce: ci raccontano tutto il significato della sua vita e della sua morte.

Passione di Gesù Cristo secondo il Vangelo di San Giovanni 18,1-19,42

(X Gesù; C cronista; D discepoli ed amici Folla; A altri personaggi)

C - In quel tempo, Gesù uscì con i suoi discepoli al di là del torrente Cedron, dove c'era un giardino, nel quale entrò con i suoi discepoli. Anche Giuda, il traditore, conosceva quel luogo, perché Gesù spesso si era trovato là con i suoi discepoli. Giuda dunque vi andò, dopo aver preso un gruppo di soldati e alcune guardie fornite dai capi dei sacerdoti e dai farisei, con lanterne, fiaccole e armi. Gesù allora, sapendo tutto quello che doveva accadergli, si fece innanzi e disse loro:

X - «Chi cercate?».

C - Gli risposero:

F «Gesù, il Nazareno».

C - Disse loro Gesù:

X - «Sono io!». Vi era con loro anche Giuda, il traditore.

C - Appena disse loro «Sono io», indietreggiarono e caddero a terra.

Domandò loro di nuovo:

X - «Chi cercate?».

C - Risposero:

F «Gesù, il Nazareno».

C - Gesù replicò:

X - «Vi ho detto: sono io. Se dunque cercate me, lasciate che questi se ne vadano»,

C - perché si compisse la parola che egli aveva detto: «Non ho perduto nessuno di quelli che mi hai dato». Allora Simon Pietro, che aveva una spada, la trasse fuori, colpì il servo del sommo sacerdote e gli tagliò l'orecchio destro. Quel servo si chiamava Malco. Gesù allora disse a Pietro:

X - «Rimetti la spada nel fodero: il calice che il Padre mi ha dato, non dovrò berlo?».

C - Allora i soldati, con il comandante e le guardie dei Giudei, catturarono Gesù, lo legarono e lo condussero prima da Anna: egli infatti era suocero di Caifa, che era sommo sacerdote quell'anno. Caifa era quello che aveva consigliato ai Giudei: «È conveniente che un solo uomo muoia per il popolo».

Intanto Simon Pietro seguiva Gesù insieme a un altro discepolo. Questo discepolo era conosciuto dal sommo sacerdote ed entrò con Gesù nel cortile del sommo sacerdote. Pietro invece si fermò fuori, vicino alla porta. Allora quell'altro discepolo, noto al sommo sacerdote, tornò fuori, parlò alla portinaia e fece entrare Pietro. E la giovane portinaia disse a Pietro:

A - «Non sei anche tu uno dei discepoli di quest'uomo?».

C - Egli rispose:

D - «Non lo sono».

C - Intanto i servi e le guardie avevano acceso un fuoco, perché faceva freddo, e si scaldavano; anche Pietro stava con loro e si scaldava.

Il sommo sacerdote, dunque, interrogò Gesù riguardo ai suoi discepoli e al suo insegnamento. Gesù gli rispose:

X - «Io ho parlato al mondo apertamente; ho sempre insegnato nella sinagoga e nel tempio, dove tutti i Giudei si riuniscono, e non ho mai detto nulla di nascosto. Perché interroghi me? Interroga quelli che hanno udito ciò che ho detto loro; ecco, essi sanno che cosa ho detto».

C - Appena detto questo, una delle guardie presenti diede uno schiaffo a Gesù, dicendo: «A Così rispondi al sommo sacerdote?».

C - Gli rispose Gesù:

X - «Se ho parlato male, dimostrami dov'è il male. Ma se ho parlato bene, perché mi percuoti?».

C - Allora Anna lo mandò, con le mani legate, a Caifa, il sommo sacerdote.

Intanto Simon Pietro stava lì a scaldarsi. Gli dissero:

A - «Non sei anche tu uno dei suoi discepoli?».

C - Egli lo negò e disse:

D - «Non lo sono».

C - Ma uno dei servi del sommo sacerdote, parente di quello a cui Pietro aveva tagliato l'orecchio, disse:

A - «Non ti ho forse visto con lui nel giardino?».

C - Pietro negò di nuovo, e subito un gallo cantò.

Condussero poi Gesù dalla casa di Caifa nel pretorio. Era l'alba ed essi non vollero entrare nel pretorio, per non contaminarsi e poter mangiare la Pasqua. Pilato dunque uscì verso di loro e domandò:

A - «Che accusa portate contro quest'uomo?».

C - Gli risposero:

F «Se costui non fosse un malfattore, non te l'avremmo consegnato».

C - Allora Pilato disse loro:

A - «Prendetelo voi e giudicatelo secondo la vostra Legge!».

C - Gli risposero i Giudei:

F «A noi non è consentito mettere a morte nessuno».

C - Così si compivano le parole che Gesù aveva detto, indicando di quale morte doveva morire.

Pilato allora rientrò nel pretorio, fece chiamare Gesù e gli disse:

A - «Sei tu il re dei Giudei?». Gesù rispose:

X - «Dici questo da te, oppure altri ti hanno parlato di me?».

C - Pilato disse:

A - «Sono forse io Giudeo? La tua gente e i capi dei sacerdoti ti hanno consegnato a me. Che cosa hai fatto?».

C - Rispose Gesù:

X - «Il mio regno non è di questo mondo; se il mio regno fosse di questo mondo, i miei servitori avrebbero combattuto perché non fossi consegnato ai Giudei; ma il mio regno non è di quaggiù».

C - Allora Pilato gli disse:

A - «Dunque tu sei re?».

C - Rispose Gesù:

X - «Tu lo dici: io sono re. Per questo io sono nato e per questo sono venuto nel mondo: per dare testimonianza alla verità. Chiunque è dalla verità, ascolta la mia voce».

C - Gli dice Pilato:

A - «Che cos'è la verità?».

C - E, detto questo, uscì di nuovo verso i Giudei e disse loro:

A - «Io non trovo in lui colpa alcuna. Vi è tra voi l'usanza che, in occasione della Pasqua, io rimetta uno in libertà per voi: volete dunque che io rimetta in libertà per voi il re dei Giudei?».

C - Allora essi gridarono di nuovo:

F «Non costui, ma Barabba!».

C - Barabba era un brigante.

Allora Pilato fece prendere Gesù e lo fece flagellare. E i soldati, intrecciata una corona di spine, gliela posero sul capo e gli misero addosso un mantello di porpora. Poi gli si avvicinavano e dicevano:

F «Salve, re dei Giudei!».

C - E gli davano schiaffi.

Pilato uscì fuori di nuovo e disse loro:

A - «Ecco, io ve lo conduco fuori, perché sappiate che non trovo in lui colpa alcuna».

C - Allora Gesù uscì, portando la corona di spine e il mantello di porpora.

E Pilato disse loro:

A - «Ecco l'uomo!».

C - Come lo videro, i capi dei sacerdoti e le guardie gridarono:

F «Crocifiggilo! Crocifiggilo!».

C - Disse loro Pilato:

A - «Prendetelo voi e crocifiggetelo; io in lui non trovo colpa».

C - Gli risposero i Giudei:

F «Noi abbiamo una Legge e secondo la Legge deve morire, perché si è fatto Figlio di Dio».

C - All'udire queste parole, Pilato ebbe ancor più paura. Entrò di nuovo nel pretorio e disse a Gesù:

A - «Di dove sei tu?».

C - Ma Gesù non gli diede risposta. Gli disse allora Pilato:

A - «Non mi parli? Non sai che ho il potere di metterti in libertà e il potere di metterti in croce?».

C - Gli rispose Gesù:

X - «Tu non avresti alcun potere su di me, se ciò non ti fosse stato dato dall'alto. Per questo chi mi ha consegnato a te ha un peccato più grande».

C - Da quel momento Pilato cercava di metterlo in libertà. Ma i Giudei gridarono:

F «Se liberi costui, non sei amico di Cesare! Chiunque si fa re si mette contro Cesare».

C - Udite queste parole, Pilato fece condurre fuori Gesù e sedette in tribunale, nel luogo chiamato Litostroto, in ebraico Gabbatà. Era la Parascève della Pasqua, verso mezzogiorno. Pilato disse ai Giudei:

A - «Ecco il vostro re!».

C - Ma quelli gridarono:

F «Via! Via! Crocifiggilo!».

C - Disse loro Pilato:

A - «Metterò in croce il vostro re?».

C - Risposero i capi dei sacerdoti:

F «Non abbiamo altro re che Cesare».

C - Allora lo consegnò loro perché fosse crocifisso.

Essi presero Gesù ed egli, portando la croce, si avviò verso il luogo detto del Cranio, in ebraico Golgota, dove lo crocifissero e con lui altri due, uno da una parte e uno dall'altra, e Gesù in mezzo. Pilato compose anche l'iscrizione e la fece porre sulla croce; vi era scritto: «Gesù il Nazareno, il re dei Giudei». Molti Giudei lessero questa iscrizione, perché il luogo dove Gesù fu crocifisso era vicino alla città; era scritta in ebraico, in latino e in greco. I capi dei sacerdoti dei Giudei dissero allora a Pilato:

F «Non scrivere: "Il re dei Giudei", ma: "Costui ha detto: Io sono il re dei Giudei"».

C - Rispose Pilato:

A - «Quel che ho scritto, ho scritto».

C - I soldati poi, quando ebbero crocifisso Gesù, presero le sue vesti, ne fecero quattro parti – una per ciascun soldato –, e la tunica. Ma quella tunica era senza cuciture, tessuta tutta d'un pezzo da cima a fondo. Perciò dissero tra loro: «Non stracciamola, ma tiriamo a sorte a chi tocca». Così si compiva la Scrittura, che dice: «Si sono divisi tra loro le mie vesti e sulla mia tunica hanno gettato la sorte». E i soldati fecero così.

Stavano presso la croce di Gesù sua madre, la sorella di sua madre, Maria madre di Cleopa e Maria di Magdala. Gesù allora, vedendo la madre e accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre:

X - «Donna, ecco tuo figlio!».

C - Poi disse al discepolo:

X - «Ecco tua madre!».

C - E da quell'ora il discepolo l'accolse con sé.

Dopo questo, Gesù, sapendo che ormai tutto era compiuto, affinché si compisse la Scrittura, disse:

X - «Ho sete».

C - Vi era lì un vaso pieno di aceto; posero perciò una spugna, imbevuta di aceto, in cima a una canna e gliela accostarono alla bocca. Dopo aver preso l'aceto, Gesù disse:

X - «È compiuto!». E, chinato il capo, consegnò lo spirito.

Era il giorno della Parascève e i Giudei, perché i corpi non rimanessero sulla croce durante il sabato – era infatti un giorno solenne quel sabato –, chiesero a Pilato che fossero spezzate loro le gambe e fossero portati via. Vennero dunque i soldati e spezzarono le gambe all'uno e all'altro che erano stati crocifissi insieme con lui. Venuti però da Gesù, vedendo che era già morto, non gli spezzarono le gambe, ma uno dei soldati con una lancia gli colpì il fianco, e subito ne uscì sangue e acqua. Chi ha visto ne dà testimonianza e la sua testimonianza è vera; egli sa che dice il vero, perché anche voi crediate. Questo infatti avvenne perché si compisse la Scrittura: «Non gli sarà spezzato alcun osso». E un altro passo della Scrittura dice ancora: «Volgeranno lo sguardo a colui che hanno trafitto».

Dopo questi fatti Giuseppe di Arimatea, che era discepolo di Gesù, ma di nascosto, per timore dei Giudei, chiese a Pilato di prendere il corpo di Gesù. Pilato lo concesse. Allora egli andò e prese il corpo di Gesù. Vi andò anche Nicodemo – quello che in precedenza era andato da lui di notte – e portò circa trenta chili di una mistura di mirra e di aloè. Essi presero allora il corpo di Gesù e lo avvolsero con teli, insieme ad aromi, come usano fare i Giudei per preparare la sepoltura. Ora, nel luogo dove era stato crocifisso, vi era un giardino e nel giardino un sepolcro nuovo, nel quale nessuno era stato ancora posto. Là dunque, poiché era il giorno della Parascève dei Giudei e dato che il sepolcro era vicino, posero Gesù.

Suggeriamo due modi di contemplare questo mistero

1. Leggere lentamente il testo di San Giovanni, fermandomi là dove mi sento toccato, chiamato. L'evangelista sottolinea particolarmente la padronanza totale di Gesù di fronte agli avvenimenti e alle persone, la sua maestà. E' lui che dà la sua vita, nessuno gliela prende.

2. Meditare le sette ultime parole di Gesù sulla croce. Esse ci dicono tutto il senso della sua vita e della sua morte. Possiamo meditarle lungo tutta la giornata.

* Luca capitolo 23, versetto 34: "Padre, perdona loro perché non sanno cosa stanno facendo".

Che amore ci vuole per dire queste parole quando i chiodi gli entrano nelle mani e nei piedi.

Gesù, dammi la forza di perdonare coloro che mi hanno ferito.

* Luca capitolo 23, versetto 43: "Oggi sarai con me in paradiso".

Parola parlata al malfattore che soffriva al suo fianco, crocifisso come lui e che metteva in lui la sua fiducia. Gesù, accogliami il giorno in cui lascerò questa terra.

* Giovanni, capitolo 19, versetti da 25 a 27 "Donna, ecco tuo figlio". Prima di lasciare questa terra corporalmente e visibilmente, Gesù affida sua madre al suo discepolo preferito, quello che amava. A quest'ultimo, ha affidato Marie, dicendo: "Ecco tua madre".

Gesù, che tua madre Maria, che ci dai come madre nostra, ci ottenga di essere messi con te.

* Giovanni capitolo 19, versetto 28: "Ho sete", geme il crocifisso: sete del corpo arido, ma anche sete del cuore di comunicare il suo amore agli uomini.

Gesù, possa la sete del tuo cuore risvegliare la sete del nostro cuore, affinché ti amiamo per amore.

* Giovanni capitolo 19, versetto 30: "Tutto è finito". Tutta la missione affidata dal Padre al Figlio è compiuta. Gesù, vieni in me per compiere pienamente la missione che il Padre mi ha affidato.

* Matteo capitolo 27, versetto 46: "Mio Dio, mio Dio, perché mi hai abbandonato? ". Gesù, impregnato dalla sua infanzia nella preghiera dei salmi, cita prima di morire la preghiera degli innocenti abbandonati, il salmo 22, il salmo che termina con il ringraziamento di colui che è stato ascoltato. Gesù, in estrema angoscia, grida al Padre. Che il tuo grido ci conduca anche noi al Padre, nei nostri momenti di prova.

* Luca capitolo 23, versetto 46: "Padre, nelle tue mani affido il mio spirito". Un'altra citazione di un Salmo, il salmo 31, questa volta, al versetto 6, che esprime la fiducia di Cristo nel Padre suo, nel momento in cui torna a lui. Gesù, dammi di morire unito a te in una piena fiducia nel Padre.

Dimmi, Gesù,
mio Maestro e mio Signore
immolato sulla croce
insieme a dei criminali.
Dimmi, Gesù,
che amore di me
ha fatto di te
mio Creatore,
quest'uomo senza splendore né bellezza,
morente del mio peccato,
quest'uomo crocifisso
che si offre per me!
Dimmi, Gesù,
come tu puoi
in tal modo
dare la tua vita per me.

Dimmi, Gesù,
mio Maestro e mio Signore
ucciso sulla croce
insieme a dei criminali.
Dimmi, Gesù,
che amore di te
farà di me,
povero peccatore,
un uomo dal cuore spezzato ed afflitto
piangente per i suoi peccati,
un uomo perdonato,
chi vuole vivere per te!
Dimmi, Gesù,
come posso
io pure
dare la mia vita per te.